

OGGETTO: "Piano di Tutela delle Acque" - Regione Campania - Procedura di VAS integrata a VI - Fase di consultazione ai sensi dell'art. 13 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (Riscontro nota prot. 690271 del 14/11/2019) -OSSERVAZIONI-CUP 8223

Si riscontra la richiesta della Direzione Generale per l'Ambiente, Difesa del Suolo e l'Ecosistema della Regione Campania, acquisita al prot. gen. ARPAC al nota prot. n. 67515 del 15/11/2019, con la quale è stato trasmesso il Rapporto Ambientale integrato con la valutazione d'incidenza per le attività di consultazione così come previste dall'art. 13 comma 5 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii..

Con riferimento al Piano in oggetto, si rileva che questa Agenzia non è stata consultata ai sensi dell'art. 13 comma 1 del citato decreto e pertanto non ha potuto fornire, in fase preliminare, indicazioni "per la definizione della portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale".

L'esame della documentazione trasmessa ai sensi del citato comma 5, svolto dai tecnici della Direzione tecnica - Unità Operativa Sostenibilità Ambientale e finalizzato alla verifica della compatibilità ambientale del Programma, ha evidenziato che:

la fase di consultazione pubblica del "PROGETTO DI PIANO - Struttura e Strategia del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania" è stata avviata con Deliberazione n. 830 del 28/12/2017 pubblicata sul BURC n. 6 del gennaio 2018;

la Regione Campania ha dato avvio al Processo di VAS con nota n. 0334284 del 24/05/2018 e le attività di scoping si sono concluse in data 12/07/2018,

il Piano di Tutela delle Acque definisce, sulla base di una attività di analisi del contesto territoriale (pressioni-impatti-stato), il complesso delle azioni (misure strutturali e non strutturali) da intraprendere per il perseguimento degli obiettivi di qualità;

gli obiettivi strategici, individuati nel Piano di Gestione Acque, che si intendono perseguire attraverso il PTA sono:

- contribuire al mantenimento dello stato ecologico e chimico "buono" per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico "buono" per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati ed artificiali "buono";
- perseguimento dello stato chimico, ecologico e ambientale "buono" per i corpi idrici che non hanno raggiunto tale obiettivo (PGA II ciclo);
- assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi;
- promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- disciplinare le aree di salvaguardia nell'ambito delle quali definire le attività compatibili di uso del territorio in rapporto agli acquiferi sottesi, creando e definendo, nel contempo, un registro delle aree protette;

- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici con individuazione degli aspetti ecologici ed ambientali idonei per lo sviluppo dei biotipi di riferimento;
- ripristinare e salvaguardare lo stato idromorfologico "buono" dei corpi idrici, contemperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni;
- individuazione di misure win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC;
- promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.

- nel PTA vengono definite "misure" per il risanamento dei corpi idrici che non hanno raggiunto lo stato di qualità "buono" e per la graduale riduzione delle pressioni ed i relativi impatti, oltre che a specifiche "norme di attuazione -NTA" - tese a disciplinare l'uso sostenibile ed ecosostenibile della risorsa idrica;
- il periodo scelto per l'impostazione dell'intero documento è il 2015 con lo scopo di allinearsi al PDG del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale ed ottenere così due elaborati di pianificazione e gestione territoriale coerenti. Questa scelta, pur consentendo di allineare i documenti sopra riportati comporta che i dati/informazioni utilizzati non sono aggiornati e pertanto non si è tenuto conto della recente classificazione dei corpi idrici.

all'esame del Rapporto Ambientale e degli allegati si evince che:

sono stati presi in considerazione i principali documenti programmatici/pianificatori di livello comunitario, nazionale e regionale, valutando la coerenza tra gli obiettivi del Piano presentato e quelli dei documenti selezionati. Non si evincono riferimenti ad alcuni strumenti programmatici che si ritengono pertinenti data la tematica oggetto del piano in questione, come:

- Programma Operativo FESR della Regione Campania 2014-2020;
- Pianificazione delle Aree naturali Protette;
- Piani Provinciali /Piani Paesistici;
- Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER);
- Piano Sanitario Regionale 2011 2013;

è stato dato riscontro alle osservazioni formulate dagli SCA in fase di scoping;

- in merito ai contenuti del Programma, è stato definito l'ambito territoriale di applicazione e sono stati descritti obiettivi e misure, partendo dalle KTMs e dalle Azioni Generali adottate nel PGA, nell'ottica di rendere coerente la programmazione regionale anche con quella distrettuale e contestualizzando al meglio le misure ritenute prioritarie.

In particolare sono state definite "misure" per il risanamento dei corpi idrici che non hanno raggiunto lo stato di qualità "buono" e per la graduale riduzione delle pressioni ed i relativi impatti, adottando -per i corpi idrici che hanno raggiunto lo stato di qualità buono- norme (NTA) per la disciplina degli usi finalizzata al mantenimento dell'obiettivo di qualità;

- nell'analisi di contesto sono riportate prevalentemente le caratteristiche qualitative della "risorsa idrica" (corpi idrici superficiali e sotterranei, corpi idrici a specifica destinazione, stato di qualità dei corpi

ARPA CAMPANIA
 Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania
 COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
 Protocollo N.0075498/2019 del 19/12/2019
 Firmatario: FRANCESCA DE FALCO

idrici), mentre non si rilevano informazioni relative allo stato quantitativo dei corpi idrici (consumi idrici, prelievi connessi ai diversi usi, etc.).

Gli approfondimenti sui corpi idrici restituiscono informazioni non aggiornate rispetto ai risultati desumibili dalle attuali reti di monitoraggio.

Inoltre nell'analisi di contesto non si evince la descrizione delle componenti, presumibilmente interessate dagli effetti del Piano, che sono state indicate nella fase di valutazione (fattori climatici/aria, suolo, risorse naturali/biodiversità, paesaggio e patrimonio culturale, popolazione e salute umana).

Si evidenzia che la descrizione dello stato delle principali componenti ambientali rappresenta lo scenario di riferimento indispensabile per evidenziare, oltre alle ricadute del PTA, anche e soprattutto peculiarità/criticità ambientali del territorio.

Pertanto, tenuto conto della tipologia del Piano e delle caratteristiche territoriali, ambientali e socio-economiche della regione Campania si ritiene che sarebbe stato opportuno trattare, nell'analisi di contesto, anche alcune questioni relative a: aspetti socio economici, rischi naturali ed antropologici, rifiuti, livelli di inquinamento diffuso e puntuali, aree vulnerabili.

Sarebbe stato altresì interessante esplicitare le relazioni tra aree campane caratterizzate da "peculiarità e criticità" e "misure" del Piano anche mediante cartografie tematiche.

- in linea con quanto previsto dalla DQA sono state raccolte le informazioni relative a tipologia ed entità di pressioni antropiche che insistono sui corpi idrici al fine di valutare il rischio di non raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità;

- con riferimento agli obiettivi di Piano, è stata svolta una analisi di coerenza esterna attraverso il confronto tra gli obiettivi del PTA e quelli di altri pertinenti piani/programmi analizzati oltre ad un'analisi di coerenza interna al fine di verificare se le misure/azioni previste sono coerenti con lo stato di qualità del corpo idrico;

Con particolare riferimento alle Tabelle 29, 30 e 31, relative alla analisi di coerenza tra stato di qualità dei differenti corpi idrici (superficiali, sotterranei, marino costieri) e Misure di Piano, si evidenzia che vengono previste diverse tipologie di misure in relazione alle differenti classificazioni ma non vengono univocamente indicate le "misure specifiche" da mettere in atto, necessarie per una corretta valutazione degli impatti connessi all'attuazione di PTA;

è stato presentato lo studio di Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/1997 e s.m.i.;

la valutazione "qualitativa" degli effetti, rappresentata in forma matriciale, è riferita ad alcune delle componenti ambientali presumibilmente interessate dall'attuazione del Piano (acqua, fattori climatici/aria, suolo, risorse naturali/biodiversità, paesaggio e patrimonio culturale, popolazione e salute umana).

In merito alla fase di valutazione si riscontra:

- la totale assenza di effetti negativi diretti/indiretti derivanti dall'attuazione del piano (matrice di valutazione). Tale condizione non è pienamente applicabile ad alcune tipologie di azioni (per esempio estensione della rete) che comportano impatti negativi (ad esempio per la componente suolo) che, seppur limitati, dovrebbero essere individuati prevedendo anche le opportune misure di mitigazione e/o compensazione.
- la mancanza di riferimento ad alcune questioni ambientali/territoriali significative così come precedentemente indicate in merito all'analisi di contesto.



Si segnala l'opportunità, prevista nel Rapporto Ambientale, che *"qualunque intervento rientri negli elenchi degli Allegati alla parte II del D.Lgs. 152/06, dovrà essere assoggettato alla Valutazione di Impatto Ambientale o di assoggettabilità e di Incidenza dove opportuno"*.

- con riferimento al monitoraggio ambientale, viene presentato un quadro di indicatori relativo alle matrici: acqua; popolazione e salute umana; risorse naturali e biodiversità; fattori climatici/aria; suolo; paesaggio e patrimonio culturale. Gli indicatori selezionati risultano parzialmente idonei a verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, ma non risultano esaustivi a rappresentare lo stato dell'ambiente ed il controllo degli impatti significativi derivanti dall'attuazione del Piano. Anche in questa fase della procedura si riscontra la mancanza di riferimento ad alcune questioni ambientali/territoriali.

Questa Agenzia, tenuto conto della tipologia del Piano, dell'iter procedurale svolto e dello stato di avanzamento del "processo di VAS", segnala l'opportunità -ove possibile- di recepire nel piano di monitoraggio VAS e nelle NTA le considerazioni sopra evidenziate. In particolare si forniscono le seguenti osservazioni:

- eventuali integrazioni alle NTA con ulteriori "articoli" che tengano conto delle peculiarità e criticità che caratterizzano il territorio campano (a titolo esemplificativo: "terra dei fuochi", siti potenzialmente contaminati, aree sottoposte a particolari vincoli, aree vulnerabili);
- eventuali integrazioni al quadro di indicatori proposto per il monitoraggio con altri indicatori che siano coerenti con la scelta delle componenti ambientali/territoriali segnalate in merito all'analisi del contesto e della valutazione degli effetti (aspetti socio economici, rischi naturali ed antropologici, rifiuti, livelli di inquinamento diffuso e puntuali, aree vulnerabili);
- dati e informazioni aggiornati desunti dalla rete di monitoraggio ARPAC 2018-2020 delle acque superficiali e sotterranee.

In conclusione tanto si osserva restando a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

IL DIRIGENTE
U.O. SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
Arch. Francesca De Falco